



L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano Anno 65, n. 122. Spedizione in abb. post. gr. 1/70 L. 1000 / arretrati L. 2000 Mercoledì 8 giugno 1988

VOTO IN PARLAMENTO

Negato l'anticipo della decisione sui caccia Usa da trasferire in Italia. I vescovi: non li vogliamo

F16, governo battuto

Ma De Mita oggi ci riprova

Il governo è stato clamorosamente battuto ieri alla Camera - a voto palese - sulla pretesa di ottenere un'immediata ratifica della sua decisione di acquistare i caccia bombardieri F16 sfrittati dalla Spagna. Ma ha deciso di ignorare il valore politico del voto e di avvalersi del diritto di rendere «comunicazioni» al Parlamento: oggi pomeriggio parleranno a Montecitorio i ministri Andreotti e Zanone.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Poco dopo le cinque e mezzo di ieri pomeriggio, il presidente della Camera Nilde Iotti ha annunciato che con 23 voti di scarto a favore dell'opposizione di sinistra (astenuti i missini) era stata respinta la richiesta del governo di anticipare ad oggi il dibattito sugli F16 già fissato per il 16 e il 17. C'è stato un lungo applauso, che ha sigillato la bocciatura di un gesto in cui la fretta ingiustificata s'intrecciava con uno zelo anticomunista assai pericoloso. Le reali motivazioni della pretesa del governo, infatti, sono molto chiare: consentire al presidente del Consiglio on. Ciriaco De Mita, in procinto di andare in Usa, di recare personalmente a Reagan l'annuncio del sì del Parlamento alla richiesta di sistemare in Italia i caccia bombardieri. «La fregola di portare un regalo al presidente Usa - è stato il commento tagliente di Giorgio Napolitano - rientra nella peggiore tradizione dei peggiori governi italiani».

La sconfitta del governo è apparsa tanto più bruciante quando è saltato fuori, con alcuni divertenti particolari, quali mezzi e quanta massiccia mobilitazione fossero stati dispiegati per garantire al governo, ieri pomeriggio, un adeguato sostegno parlamentare.

La presidenza del Consiglio aveva mobilitato tutte le prefetture perché tallonassero i deputati dell'alleanza a cinque, e raccomandassero loro, nei termini più fermi, di non mancare all'appuntamento a Montecitorio. Ma qualche funzionario è stato più zelante del necessario, per giunta ha capito fischii per fischii, e comunque ha fatto concludere tra i deputati della maggioranza e deputati dell'opposizione. Così che a Venezia come a Como (i casi denunciati sono quelli dei comunisti Lucio Strumendo e Gianfranco Tagliabue, nonché del verde Michele Boato) e probabilmente in altre località, anche i parlamentari non governativi hanno ricevuto telefonate di questo tenore: «È la prefettura. Parlo con l'on. Tizio? Bene, ho avuto ordine dalla presidenza della Camera di avvertire i deputati della maggioranza di essere presenti domani alla votazione che si svolgerà alle 16,30». Naturalmente la presidenza della Camera ha smentito di avere mai dato una disposizione del genere (la presidenza fa appello alle prefetture solo per smistare convocazioni straordinarie e in caso di calamità) mentre da palazzo Chigi sono venute solo poche giustificazioni.

Ma, come si è detto, la sconfitta non è bastata, al governo. Costretto dal voto a rispettare l'appuntamento del 16 e 17 per il dibattito, esso pretende comunque di crearsi un'impossibile alibi tanto per la visita di De Mita in Usa quanto per la seduta del Consiglio atlantico che domani dovrà prendere atto della decisione italiana di acquistare i caccia bombardieri. E così questo pomeriggio, in una piega dei lavori parlamentari, renderà le sue «comunicazioni» alla Camera.



Il presidente del Consiglio, Ciriaco De Mita

A PAGINA 3

Il Pci per il sì al contratto Pronto il decreto salvascrutini

Scuola, esami con esperti e senza prof?

Collegio imperfetto, precettazione, esami con esperti al posto degli insegnanti. L'incertezza sulla conclusione dell'anno scolastico sta impegnando il governo a trovare misure urgenti. Ma ogni decisione sarà conseguente all'incontro di domani tra Pomicino, Galloni e i sindacati disponibili a siglare il contratto. La Cgil non ci sarà, mentre prosegue il suo referendum. Il Pci invita a votare sì.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Bisogna chiudere l'anno scolastico e concludere positivamente la vertenza scuola. La segreteria del Pci ha invitato gli insegnanti a votare sì al referendum sul contratto indetto dalla Cgil, che domani non siglerà l'accordo. Mentre continua il blocco degli scrutini e degli esami il governo è pronto ad adottare le misure che consentano la conclusione dell'anno scolastico: lunedì chiudono le scuole e il 16 cominceranno gli esami. Sono in ballo soluzioni diverse: il collegio imperfetto e la precettazione anche attraverso lo stralcio del disegno di legge antiscolopero. Per quest'ultima ipotesi netto dissenso del Pci, della Cgil e del Sism Cisl. Il governo ipotizza anche la formazione delle commissioni di esami con esperti estranei al mondo del lavoro. Ogni decisione dipenderà da chi firmerà l'accordo. A favore si sono espresse Cisl e Uil. Gilda e Snals decideranno tra oggi e domani. I Cobas confermano la linea dura. De Mita ha commentato: «Mi auguro di non essere posto di fronte all'impazzimento generale. In questo caso il governo non potrebbe rimanere inerte». Ma Pomicino esclude la precettazione anche dopo la firma del contratto.

A PAGINA 6

Polemiche al Giro per i ciclisti in sciopero

Hanno perso i «sindacalisti». Al Giro d'Italia ieri è fallito lo sciopero dei ciclisti. Sul passo Rombo nevicava e il plotone si è fermato, come era stato deciso alla partenza. Ma non c'è stata unità: in molti hanno imboccato la discesa e, dietro, tutti ad inseguire. All'arrivo feroci polemiche e accuse di Bernard (nella foto). Per la cronaca la tappa che si è conclusa in Austria ad Innsbruck è stata vinta dall'italiano Vona. Immutata la classifica. Per molti la frazione di ieri - irregolare - andava annullata.



A PAGINA 20

Andreotti: «La perestrojka va incoraggiata e sostenuta»

Il ministro degli Esteri Andreotti ha affermato che la svolta operata in politica interna e internazionale da Mikhail Gorbaciov «va incoraggiata e ha bisogno assoluto di sostegni esterni». In caso contrario, ha aggiunto, sono possibili contraccolpi tali da bloccare il processo di rinnovamento in corso in Urss. Andreotti parlava ai lavori della terza assemblea speciale dell'Onu sul disarmo in corso a New York.

A PAGINA 8

A Mosca mai così caldo negli ultimi 109 anni

Mosca suda, soffoca, si bagna nella Moscovia. Il termometro, implacabile, resta fisso sui 35 gradi, e a momenti sale ancora un po' più su. Una temperatura così non si registrava da 109 anni, ma allora si era d'agosto, non all'inizio dell'estate come oggi. I moscoviti cercano refrigerio come possono, in costume da bagno o anche in mutande, si bagnano nel fiume o nei laghetti dei parchi, fanno la fila per acquistare bevande fresche. Incendi e annegamenti all'ordine del giorno.

A PAGINA 9

LIBRI

NELLE PAGINE CENTRALI

Aborto: Dc sola I laici l'hanno abbandonata

Legge 194 su aborto e tutela sociale della maternità. Dopo settimane di «referendum strisciante» il dibattito ieri è arrivato in aula alla Camera. Allora il temuto voltfaccia di socialisti e liberali c'è stato? No, il Psi ha sconfessato Amato, e le mozioni dei laici di governo, del Pci, della Sinistra indipendente hanno lasciato isolata la Dc nel suo attacco alla legge.

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Il vero imputato è diventato il ministro Donat Cattin. La deputata Anna Sanna, nell'illustrare la mozione comunista, ha rivolto al titolare della Sanità l'accusa di essere «chiaramente ostile alla legge 194 e a quella sui consultori familiari». Quanto a Stefano Rodotà, per la Sinistra indipendente, ha chiesto invece la revoca della circolare con cui Donat Cattin impone illegalmente alle strutture sanitarie pubbliche il seppellimento dei prodotti abortivi. Nella prima giornata che la Camera ha dedicato al dibattito sulla questione, dunque, non c'è stato il temuto rovesciamento delle alleanze. Per la Democrazia cristiana, Maria Eletta Martini ha illustrato la mozione Martinazzoli, parlando di una «necessità politica di discussione». La replica del Pci: non è vero che la legge 194 ha incrementato il fenomeno abortivo. Oggi prosegue il dibattito.



Celentano assolto per il monologo di «Fantastico»

fatto non costituisce reato». Subito dopo la lettura della sentenza il «molleggiato» attorniato da una piccola folla di ammiratori e giornalisti, non ha rinunciato ad una piccola arringa in puro stile «celentiano».

A PAGINA 5

Il segretario di Stato Casaroli consegnerà a Gorbaciov la lettera di Giovanni Paolo II

Nuovi rapporti tra Urss e Vaticano

Il messaggero del Papa vola a Mosca

Confermate dal portavoce vaticano le nostre rivelazioni sulla lettera di Giovanni Paolo II a Gorbaciov di cui è latore il cardinale Casaroli che arriva oggi a Mosca alla guida di una autorevole delegazione della Santa Sede. Il segretario di Stato pronuncerà due discorsi in lingua russa: il primo al Bolscoi venerdì 10, ed il secondo al Cremlino il 13 dinanzi a Gorbaciov.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. La delegazione della Santa Sede guidata dal cardinale Casaroli, sarà composta dal cardinale Roger Etchegaray, presidente della pontificia commissione «Iustitia et pax»; da monsignor Audrys Backis, sottosegretario del consiglio per gli affari pubblici della Chiesa; da monsignor Faustino Muñoz Sainz, il gesuita Stanislaw Szolowieniec, rispettivamente consigliere ed addetto dello stesso dicastero estero. Al centro dei colloqui con la delegazione sovietica capeggiata dal ministro per gli affari

dei culti Kostantin Kharev, i problemi aperti tra la Santa Sede ed il governo dell'Urss tra cui il non riconoscimento vaticano, a quarantatré anni dalla fine della seconda guerra mondiale, della appartenenza della Lituania all'Urss ed i risvolti politici della questione della Chiesa uniate. Il fatto che la santa Sede accolga, a tutt'oggi, un ambasciatore del governo lituano del 1940 e consideri la Lituania ancora uno stato indipendente, dal punto di vista formale, non è mai piaciuto ai sovietici. Nella primavera del 1986, poi, per iniziativa di monsignor Marcinkus, di monsignor Bulaitis, rispettivamente pro-presidente dello Stato Città del Vaticano e nunzio apostolico, venne pubblicato un documento in cui si affermava che «la Lituania è uno Stato occupato ed oppresso dall'Urss». Segui il 3 settembre 1986 il documento Ratzinger sulla teologia della Liberazione in cui i paesi socialisti venivano definiti «la

vergogna del nostro tempo». Ha dovuto ricominciare da qui il cardinale Casaroli per ritessere una tela, in più punti strappata, neutralizzando quelle forze che sempre, per i loro orientamenti conservatori ed anticomunisti, si sono opposte alla ospitalità vaticana sin dai tempi di Giovanni XXIII e di Paolo VI. Va sottolineato che Giovanni Paolo II, con la lettera apostolica «Euntes in mundum» del 22 marzo scorso, dedicata al battesimo della Rus' di Kiev, ha non solo chiamato la Chiesa ortodossa russa «sorella» ed ha parlato dei due cristianesimi, l'orientale e l'occidentale, come di «due polmoni di un solo organismo», ma ha inviato anche un primo segnale al governo sovietico affermando che è tempo di risolvere tutti i problemi del continente europeo come del mondo «mediante la via pacifica del dialogo paziente, degli accordi, della comprensione e del rispetto reciproci». Ricevendo, qualche tempo

dopo, i vescovi lituani, rendeva omaggio ai «tempi nuovi» della perestrojka. Così come con il successivo documento ai cattolici ucraini del 19 aprile scorso, Giovanni Paolo II rilevava che il problema della Chiesa uniate va ricondotto nell'ambito religioso spogliato da ogni nazionalismo che potesse suonare antisovietico. La lettera che ora papa Wojtyla si appresta a far recapitare a Michail Gorbaciov, trasmittente del segretario di Stato nella veste di grande artefice della ospitalità, parte proprio dalle premesse poc'anzi richiamate che contiene un esplicito apprezzamento per le innovazioni che vanno sotto il nome della perestrojka. Esprime, al tempo stesso, l'auspicio sincero che questo nuovo corso politico giovi ai cittadini sovietici ed anche ai credenti, con il riconoscimento che tutto questo rafforza la pace mondiale e favorisce il superamento graduale delle divisioni che travagliano ancora l'Europa.

Lotta all'evasione? Impossibile

ROMA. L'immagine tradizionale vuole il funzionario statale seduto dietro una scrivania e stretto tra due pile di «scartoffie». Un'immagine tradizionale: è purtroppo un'immagine ancora molto attuale. Per dire una, ogni dipendente dell'amministrazione finanziaria dovrebbe controllare una tonnellata e settanta quintali di dichiarazioni dei redditi. Una cifra impressionante e che in realtà è molto più elevata. Perché a quella tonnellata e mezza e poco più ci si arriva dividendo il «peso totale» di tutte le dichiarazioni, che ammonta a 120mila tonnellate, per il numero di dipendenti in forza all'amministrazione finanziaria. Ma dei 70mila e 204 lavoratori dipendenti di questo settore, la maggioranza è inserita nelle qualifiche medio-basse, che non hanno compiti di controllo e di accertamento. Gli accertamenti dovrebbero farli lavoratori con un alto grado di professionalità. Quindi quelle 120mila tonnellate di «740» o di «101» andrebbero divise per un numero ristretto di la-

Più di 115 milioni di dichiarazioni dei redditi (equivalenti a 120mila tonnellate di carta) devono essere controllate da 70mila lavoratori, tantissimi sono i dipendenti dell'amministrazione finanziaria. Ce n'è abbastanza per capire come mai in Italia - per ammissione dello stesso ministro Gava - l'evasione superi i 60mila miliardi. A tutto questo la Cgil dedica un convegno che comincerà domani.

STEFANO BOCCONETTI

che comincerà domani. Qualche cifra, però, il sindacato l'ha già fatta circolare. E sono cifre che danno l'immagine di un'amministrazione finanziaria «inerme» di fronte all'evasione. Intanto, una prima contraddizione: in Italia quasi il sessanta per cento del gettito fiscale è raccolto nelle regioni settentrionali. Per contro, al Nord, è dislocato appena il 36,5% del personale. L'esatto contrario avviene nel Mezzogiorno: al Sud (sole compresa) lo Stato raccoglie solo il 15% delle sue entrate fiscali, ma in queste regioni si concentra il 31% del personale. In tutto, lo si è detto, l'am-



Venduto all'asta, aveva 3 mesi

so ci si è rivolti al Tribunale per la vendita. È venuto così alla luce in Campania l'ennesimo caso di compravendita di neonati, questa volta avvenuto a Sant'Antimo.

A PAGINA 7

Una giornata di voci e smentite sui «55 giorni»

Il Gr2 sul caso Moro: «Peci, servizi, P2...»

Quanto contò davvero la P2 nel caso Moro? È vero che Gelli partecipò come «consulente» a una riunione del comitato di crisi creato dal governo durante i 55 giorni? Ed è vero che Patrizio Peci, il primo pentito delle Br, era un uomo dei servizi segreti, forse il misterioso Altobelli che frequentava la prigione di via Montalcini? Ieri una ridda di voci e smentite.

CARLA CHELO

ROMA. All'origine di una lunga giornata di voci e precisazioni due notizie riportate dal Gr2. Una riguardava la possibile presenza di un eccellente piduista nel comitato di crisi istituito al tempo del caso Moro e una il ruolo di Patrizio Peci nella vicenda della prigione. Su entrambe, fino a sera, non si sono avute conferme. Una cosa però è certa: il caso Moro, proprio nell'imminenza dei la-

comunque che nel comitato di crisi sedettero i due vecchi piduisti «eccellenti». Su Patrizio Peci i giudici non danno alcuna conferma. Il sospetto che il primo pentito delle Br fosse un infiltrato dei servizi è di vecchia data. La cosa è interessante proprio per il mistero della prigione. Peci, infatti, disse cose inesatte a proposito del caso in cui fu tenuto prigioniero Moro. Sempre ieri, intanto, Monucci, ex capo della colonna romana delle Br, ha smentito di essere diventato un pentito. Il ministero dal canto suo ha chiarito perché lui e Adriana Faranda non usufruirono della semilibertà: ci sono problemi per la loro sicurezza e per l'organizzazione delle scorte negli spostamenti.

TARANTINI A PAGINA 8